

Aziende consortili tra luci e ombre

Restare Azienda speciale consortile, o diventare Società di capitali, Fondazione, Impresa sociale? C'erano più di 80 partecipanti al convegno "Aziende speciali consortili, luce ed ombre", organizzato da Offertasociale in collaborazione con Confservizi Lombardia, che si è svolto venerdì 17 ottobre presso la Sala Santa Maria Maddalena (ex chiesa del borgo di Camuzzago) di Bellusco. C'erano tanti degli amministratori dei 29 comuni del vimercatese e del trezzese che fanno parte di Offertasociale – a partire da Giacomo Biffi, sindaco di Cavenago di Brianza, e presidente dell'Assemblea dei soci, il primo cittadino di Bellusco, Mauro Colombo, di Vimercate Francesco Cereda – ma anche dirigenti di grosse realtà consortili della Lombardia, come Paolo Oltolina di Sercop, Dario Colombo di Neass, Giuseppe Viola di Confservizi Lombardia. Serrato il confronto, seguito alle relazioni di due tra i principali esperti del settore, Stefano Pozzoli, docente di Economia delle Aziende Pubbliche presso l'Università di Napoli e Paolo Sabbioni, docente di Diritto pubblico dei servizi di interesse generale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Un dibattito tecnico – statuti e bilanci, leggi, articoli di codice civile – ma di interesse pubblico, con l'obiettivo di strutturare un modello organizzativo moderno ed efficace dei servizi sociali locali, che garantisca interventi tempestivi e mirati sui bisogni dei cittadini, come hanno sostenuto alcuni amministratori locali. Per Daniela Mazzuconi, presidente Offertasociale: «Tutti i giorni pratichiamo forme di resistenza agli ostacoli posti dalle burocrazie e forme di adattamento per garantire servizi adeguati alle esigenze della società moderna, caratterizzata da bisogni sempre più

complessi. Abbiamo bisogno di una struttura identitaria e forte, riconoscibile sul territorio, che sia in grado di gestire i servizi in modo snello e di adattarli ai mutamenti sociali. I Comuni da soli non ce la fanno e scegliere quale forma partecipativa, è fondamentale lavorare insieme. Come Offertasociale e come amministratori locali lanciamo un appello ai legislatori, regionali e nazionali, perché ascoltino le nostre richieste e proposte, che nascono dall'osservazione e dalle azioni quotidianamente portate avanti». La Presidente ha rilevato che molte sono le questioni sul tappeto: «Come reperire molte delle figure professionali necessarie, come fidelizzarle, incentivarle perché rimangano nell'azienda, di cui costituiscono il capitale. Noi come altre realtà simili facciamo fatica a reperire assistenti sociali e educatori professionali, lavori già di per sé impegnativi, con grandi responsabilità, che hanno a che fare con la fragilità delle persone e le loro difficoltà e che, spesso, un'azienda consortile come la nostra può pagare meno rispetto ad altri attori del territorio, non per volontà propria, ma in conseguenza del contratto di lavoro applicato. E' importante anche utilizzare al meglio i finanziamenti che talvolta rischiano di non rispondere alle necessità dei Comuni, e dei cittadini».

Pagina a cura di PIERFRANCO REDAELLI